

Iran, misteriosa esplosione nella centrale nucleare di Natanz

Incidente o sabotaggio? Le rivendicazioni dei «Ghepard della patria». Gli Usa: Teheran accumula tecnologia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Incidente o sabotaggio? Nella notte di ieri un'esplosione e un incendio hanno danneggiato l'impianto nucleare di Natanz, situato nella regione di Isfahan, nel centro dell'Iran.

L'ente per l'energia atomica di Teheran ha confermato la notizia, precisando che «non ci sono stati danni al personale» e che «non è stato rilasciato materiale radioattivo».

L'attività della centrale di Natanz è sotto la costante osservazione dell'International Atomic Energy Agency, che fa capo alle Nazioni Unite, dopo l'accordo firmato nel 2015 dall'Iran con Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania. Nel maggio del 2018, però, Trump si è ritirato dal protocollo, aprendo una fase di tensioni con gli ayatollah e, di fatto, rendendo più complicato controllare il rispetto delle intese.

Secondo alcuni fonti raccolte dalla Reuters il «cosiddetto incidente» potrebbe, in realtà, essere un atto di sabotaggio. Ci sarebbe anche la rivendicazione da parte di un misterioso gruppo chiamato «Homeland Cheetahs», i Ghepard della Patria. Sarebbero stati loro a inviare una mail alla filiale locale della Bbc, avvisando che da lì a qualche ora ci sarebbe stato «un attacco» a Natanz. I «Ghepard» sarebbero dissi-

denti del regime, forse ex militari. C'è il sospetto che siano finanziati dall'estero. Le potenze più ostili alle manovre atomiche dell'Iran sono, come è noto, Israele e gli Stati Uniti. Ancora martedì scorso il Segretario di Stato Mike Pompeo ha dichiarato in una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che il programma nucleare dell'Iran costituisce una minaccia per il mondo. Pompeo è entrato nei dettagli: «Teheran sta accumulando pericolose conoscenze tecnologiche. Alla fine dello scorso anno ha annunciato che i loro scienziati stavano lavorando a una nuova centrifuga, la IR-9, che avrebbe consentito l'arricchimento dell'uranio a un ritmo 50 volte più rapido rispetto alle centrifughe di tipo IR-1 consentite dall'intesa del 2015».

La nuova centrifuga, in realtà, venne aperta già nel giugno del 2018. Ma da allora gli iraniani hanno sempre sostenuto che la loro capacità di arricchimento dell'uranio sarebbe rimasta sotto la soglia del 3%, in modo da alimentare solo reattori nucleari per uso civile. Per confezionare la bomba atomica la percentuale di «arricchimento» deve arrivare al 90%.

Tuttavia le zone d'ombra sono numerose. Tra l'altro negli ultimi giorni si sono verificate altre misteriose esplosioni in diversi siti iraniani collegati al piano nucleare.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito

● L'impianto di Natanz sorge su un'area di 100 mila metri quadri, è stato costruito a otto metri di profondità, per proteggerlo da attacchi aerei, ed è controllato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica



I danni

Una foto diffusa dagli iraniani dopo l'esplosione

